

Lo strappo. Bossi passa all'opposizione ma vede i rischi del dopo-Cavaliere

Il timore leghista: nuovo asse Pdl-Udc

ROMA.

«Bella» l'opposizione diceva Umberto Bossi annunciando il «no» a Mario Monti. E ieri l'ha ripetuto annunciando battaglia dura contro «la privatizzazione delle municipalizzate» e lo sarà pure contro la riforma delle pensioni, la liberalizzazione degli ordini professionali, l'Ici e la patrimoniale (anche se la Lega di governo era favorevole). Quello che il Senaturo non dice sono i rischi che la Lega corre: il primo è lo strappo con il Pdl, è la fine dell'asse Bossi-Berlusconi mentre si sta per aprire un nuovo capitolo nel centro-destra. Questo è il vero timore del capo leghista e di tutti i big: cosa accadrà nel Pdl del post-berlusconismo? È la ricomposizione nel centro-destra che fa temere al Carroccio un nuovo riavvicinamento

all'Udc che porterebbe i padani fuori dai giochi. Senza più la sponda con il Pdl, la Lega alle elezioni del 2013 - o prima - rischia davvero di rimanere senza un'alleanza. Specularmente è il ragionamento che ha fatto Nichi Vendola dando un «sì» parziale a Monti proprio per non restare in un'opposizione marginale e dare spazio al riavvicinamento Pd-Udc. Ed è quello che è accaduto - con qualche ritardo - nell'Idv.

Certo, ora a Bossi e ai suoi conviene prendere il più possibile le distanze da Berlusconi soprattutto dopo le contestazioni di piazza di ieri sera. Anche in quel senso il Senaturo ha parlato di «verginità», cioè allontanarsi dal Cavaliere e da quella che è stata un'esperienza di governo dal bilancio non positivo per la Lega che ha mancato l'obiettivo

del federalismo. Ora si cerca la rimonta ed è pure facile con tutte le misure dolorose che attendono il nuovo Governo. Una rimonta fatta a spese del Pdl al Nord ma è un'arma a doppio taglio perchè può mettere fuori la Lega dalla partita politica che da oggi si apre nel centro-destra con l'uscita del Cavaliere. È il riavvicinamento con Casini - favorito dal sostegno condiviso con il Pdl all'Esecutivo Monti - lo spettro dei padani. Con Berlusconi fuori, torna in pista il progetto di un partito popolare europeo con i centristi. E tanto più sarà forte la tentazione nel Pdl perchè lo stesso tentativo ci sarà nel Pd. In questa prospettiva, saranno cruciali i posti di capigruppo: si parla quindi di un rientro in pista di Roberto Maroni come capogruppo alla Camera e Roberto Calderoli al Senato. Resterà al suo posto, alla presidenza della Bilancio, Giancarlo Giorgetti: lui Mario Monti lo conosce, è stato il suo professore in Bocconi.

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

